

Rassegna del 28/07/2022

FABI

27/07/2022	Repubblica	La banca è sparita Oltre un Comune su tre senza più sportelli	<i>Puledda Vittoria</i>	1
28/07/2022	Mf	Contrarian - Perché c'è ancora bisogno degli sportelli bancari	<i>De Mattia Angelo</i>	3

IL CASO

La banca è sparita Oltre un Comune su tre senza più sportelli

Il digitale spinge gli istituti a tagliare le filiali. Allarme di Bankitalia e sindacati su anziani e piccoli centri: "A rischio l'inclusione finanziaria"

di **Vittoria Puledra**

MILANO – Quasi quattro Comuni italiani su dieci; il 38% per essere proprio precisi. In numeri assoluti, 3.002 Comuni su un totale di 7.904 (dati **Fabi**) non hanno nemmeno uno sportello bancario. Del resto, chi ci va mai in banca, di questi tempi? Vero, quasi sempre; ma tra non volerci andare e non poterci andare, un po' di differenza c'è. E negli ultimi anni il solco tra le zone servite dalle banche e quelle no si è ampliato: nel 2010, spiega Banca d'Italia, i Comuni senza sportelli erano il 27% del totale; quasi 800 in meno rispetto ad oggi. Numeri enormi, concentrati nei centri davvero piccoli e nelle zone montane, ma abbastanza per rappresentare un problema. Tanto che la Banca d'Italia, nell'ultima relazione sugli esposti dei clienti relativa al 2020, ha segnalato l'aumento delle lamentele per la chiusura degli sportelli: «Sono emerse difficoltà nell'accesso ai servizi bancari e finanziari, in particolare da parte delle fasce più deboli della popolazione, come gli anziani e le persone con disabilità».

Anche i sindacati ne sono consapevoli. «La riduzione delle filiali sta creando e creerà non pochi problemi al Paese e alla clientela bancaria - dice il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** - in particolare agli anziani, che hanno scarsa dimestichezza con gli strumenti digitali, e a chi vive al Sud, dove esiste un grande problema di accesso a internet. E poi c'è una questione di carattere generale: con meno presen-

za sul territorio le banche potranno svolgere sempre meno quel ruolo sociale, a fianco di famiglie e imprese, che è determinante per lo sviluppo e la crescita economica».

Via Nazionale, dal canto suo, ha lanciato un monito a farsi carico del problema: «La Banca d'Italia segue con attenzione le ricadute sulle comunità locali, nella consapevolezza che vada individuato un punto di equilibrio tra i cambiamenti che investono il settore bancario, per lo più derivanti da scelte imprenditoriali degli operatori, e le esigenze di inclusione finanziaria». È vero che il fenomeno è più sfumato se si considera che in termini di popolazione - non di Comuni - «solo» il 5,7% degli italiani non ha una banca vicina, e che gli Atm (i Bancomat) alleviano ancora di più il problema: i comuni del tutto sguarniti di presidi bancari scendono al 30% ma con le Poste - diffuse sul territorio nazionale - i Comuni che non hanno sportelli scendono al 3,9% e quelli senza nemmeno un Atm scendono al 2,5%. «Il conto andrebbe completato con gli uffici finanziari», spiega Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.

Trovare una soluzione non è semplice: gli sportelli bancari sono ormai considerati universalmente un costo e non c'è piano industriale di istituto di credito che non preveda la chiusura di «punti vendita». Anche perché la spinta verso la digitalizzazione dei processi è molto forte - e comune a tutti i Paesi europei più avanzati - e gli stessi clienti bancari la chiedono. Una spinta fenomenale

è venuta proprio dalla pandemia: secondo l'Osservatorio Hybrid Lifestyle di Nomisma in collaborazione con Crif, nel 2021 il 45% degli italiani che ha un conto bancario ha diminuito o cessato del tutto le visite di persona alla propria filiale (pur avendola). E i dati Abi lab mostrano un incremento esponenziale dell'uso del canale digitale: +36% del volume delle operazioni bancarie sul cellulare, +80% dei bonifici istantanei, tanto per fare qualche numero, mentre ogni banca fornisce in media tre App per collegarsi ai propri servizi.

Però non sempre basta. «La Relazione della Banca d'Italia coglie nel segno - dice il delegato Finanza locale Anci (l'associazione dei Comuni italiani) e sindaco di Novara Alessandro Canelli - descrive un disagio dei cittadini che noi sindaci avvertiamo da tempo». Anche perché oltre ai piccoli Comuni e alle aree montane, a volte riguarda «anche le città, in particolare le aree periferiche. Come sindaci abbiamo il dovere di garantire che quei servizi finanziari di prossimità continuino ad essere garantiti, ad esempio in favore delle piccole imprese e dell'artigianato locale e di quartiere, ma soprattutto della popolazione più anziana, per la quale non è pensabile una 'alfabetizzazione' digitale». Anche per evitare che si creino «nuove disuguaglianze e svantaggi», conclude Canelli. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

I numeri

3.002

I Comuni

Secondo i dati [della Fabi](#) tanti sono i Comuni italiani che non hanno un'agenzia di credito. Sono di solito centri piccoli: ci vive il 5,7% della popolazione italiana

800

L'accelerazione

Tra il 2011 ed oggi altri 800 Comuni hanno perso il loro sportello

2,5%

I Bancomat e le Poste

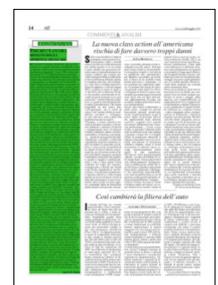
Includendo anche le Poste e i dispositivi Atm, sia bancari che postali, il numero di Comuni privi di presidi finanziari si riduce al 2,5%

CONTRARIAN PERCHÉ C'È ANCORA BISOGNO DEGLI SPORTELLI BANCARI

► È meritoria l'indagine della Fabi sugli sportelli bancari, un comparto che dalla centralità di un tempo lontano sembra essere passato infondatamente a una funzione marginale. I circa 3.000 comuni rappresentanti il 5,7% della popolazione nazionale, non serviti di alcuna dipendenza bancaria, rappresentano una situazione che non può essere trascurata spiegandola e accettandola con l'ineluttabilità degli sviluppi della digitalizzazione e passando sopra le caratteristiche demografiche, sociali, economiche dei territori. Un tempo, nel periodo della regolazione amministrativa del credito con la rigida disciplina dell'apertura e chiusura degli sportelli, le banche redigevano un elenco delle richieste di autorizzazione per l'apertura di nuove dipendenze - che conteneva pure impegni per eventuali chiusure o trasferimenti - il quale confluiva nel generale «piano sportelli» che veniva varato dalla Vigilanza della Banca d'Italia. Si effettuavano rigorose valutazioni a livello aziendale, settoriale, territoriale, di sistema, economico ai fini del rilascio delle singole autorizzazioni. Concorrevano la valutazione dei bisogni delle aree di insediamento, una valutazione, questa, che a un certo punto entrò in collisione con la prima Direttiva comunitaria in materia bancaria fondata, tra l'altro, sul superamento del criterio del «bisogno economico del mercato». Naturalmente, erano gli stessi istituti a compiere una valutazione dell'economia del territorio d'insediamento e degli aspetti sociali. Non era estranea, tuttavia, la considerazione dell'interesse pubblico, proprio della prevista procedura di autorizzazione che era fondata, fino a quando è stata vigente, sulla legge bancaria del 1936 la quale riteneva la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito funzione di interesse pubblico. Smantellata l'amministrativizzazione del credito e affermata, non senza difficoltà, la concorrenza nel settore bancario con le nuove normative europee e nazionali, dopo che però erano stati iniettati per tempo gli enzimi della competitività, la configurazione degli sportelli è completamente mutata. È cambiata la valutazione dei relativi costi, mentre diverse operazioni bancarie venivano automatizzate, per esempio con l'installazione dei pos. Ancora non si era all'operatività online, da remoto, da parte della clientela e al parziale superamento del rapporto *ad personam*. Intanto, si estendeva l'applicazione del-

le nuove tecnologie negli istituti, anche se non di rado il nuovo modello si sovrapponeva a quello precedente, rendendo assai difficile conseguire i vantaggi dell'innovazione. Ora siamo a una nuova fase dello sviluppo tecnologico con l'accennata digitalizzazione spinta che ha drasticamente ridotto l'importanza dell'insediamento di dipendenze nel territorio e stimolato i rapporti online. Ma ciò può considerarsi valido solo fino a un certo punto. Intanto ragioni di interesse generale militano perché sia drasticamente ridotto il numero di Comuni e di popolazioni privi di sportelli bancari. Le nuove tecnologie non hanno un'immediata, uniforme applicazione e fruizione in tutto il Paese e fra tutti coloro che hanno bisogno, ai diversi titoli, di avere rapporti con una banca. Deve crescere l'alfabetizzazione bancaria ed essere esercitata anche nel versante tecnologico. Gli sforzi che si compiono per diffondere questo tipo di educazione non hanno ancora conseguito i risultati programmati, nonostante apporti non solo istituzionali, ma anche di qualche personaggio, come nel caso di un pioniere della materia, Beppe Ghisolfi. È essenziale guardare alle esigenze dei territori e dare risposte adeguate. Intanto, la presenza di strutture bancarie in loco dove oggi sono assenti potrebbe diventare un terreno di competitività, come, più in generale, può esserlo la presenza fisica di dipendenti per i rapporti con la clientela. È fondamentale conseguire un equilibrio tra le esigenze della produttività aziendale e dell'innovazione, da un lato, e quelle, dall'altro, di risposta ai bisogni del territorio e all'acquisizione di nuova clientela in una con lo sviluppo della fidelizzazione. Vedremo se l'indagine della Fabi susciterà un dibattito e se avrà un seguito anche a livello istituzionale. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Superficie 34 %